

LA GIUSTIZIA

PRESCRIZIONE IL VERO NODO DELLA RIFORMA

STEFANO PASSIGLI

Le misure messe a punto da Orlando che andranno ora al vaglio del Consiglio dei ministri e dei partiti costituiscono, per la loro organicità, il più serio tentativo di riforma della giustizia da molti anni a questa parte. Che con un semplice mix di misure organizzative e di semplificazione si possa conseguire risultati sorprendenti Orlando lo ha già dimostrato.

CONTINUA A PAGINA 27

STEFANO PASSIGLI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il ministro della Giustizia ha ottenuto, senza indulti o amnistie, una riduzione di 10.000 unità della popolazione carceraria evitando così all'Italia i rigori dell'Unione Europea. Anche l'introduzione dell'obbligatorietà del processo civile telematico sta mostrando che pragmatismo ed innovazione molto possono per velocizzare i tempi della giustizia. Analogamente dicasi per la creazione di strutture specializzate nelle vertenze tra imprese o nel diritto di famiglia, e infine per il progettato accorpamento dei distretti giudiziari che riducendo il numero di corti d'appello e procure generali libererà risorse preziose per la giustizia penale.

I veri nodi che da anni hanno impedito una condivisa riforma della giurisdizione e del nostro ordinamento vanno però al di là di quanto può fare il solo Guardasigilli: riforma del sistema elettorale e della sezione disciplinare del Csm; responsabilità civile dei magistrati; e soprattutto regime delle intercettazioni e prescrizione richiedono infatti - come più volte suggerito dal Capo dello Stato - un ampio accordo parlamentare. Anche su questi temi va dato atto che, al contrario di molti precedenti tentativi - si pensi al pur meritorio pacchetto Flick -, il governo non si è limitato a misure di dettaglio ma ha affrontato i veri nodi irrisolti del problema giustizia. Condivisibili appaiono gli orientamenti del Guardasigilli in materia di sistema elettorale del Csm (la scelta di piccoli collegi elettorali per limitare il peso delle correnti appare corretta

PRESCRIZIONE IL VERO NODO DELLA RIFORMA

specie se unita alla introduzione del panache), e di separazione tra la sezione disciplinare e le altre commissioni dell'organo di autogoverno (mentre la creazione di una Alta Corte richiederebbe una legge costituzionale). Sicuramente da sostenere è inoltre la fermezza con cui Orlando, pur aprendo all'esigenza di nuove norme in materia di responsabilità civile, ha opposto un netto rifiuto alla possibilità di un'azione diretta del cittadino contro il suo giudice. Analogamente apprezzabile è l'equilibrata posizione assunta sulle intercettazioni, di cui viene riconosciuto l'indispensabile ruolo nel perseguimento di alcuni reati, ma anche la necessità di arginare la loro indebita divulgazione contemperando diritto alla privacy e diritto all'informazione.

In questo panorama largamente positivo desta invece perplessità la annunciata volontà di limitarsi a prevedere l'interruzione della prescrizione tra le varie fasi del processo senza mutare la natura dell'istituto nato nel contesto di una giurisdizione radicalmente diversa dall'attuale, con il rischio di allungare comunque i tempi dei processi. L'obiettivo di diminuire l'elevato numero di processi che cadono in prescrizione (ben 180.000 all'anno) è sicuramente condivisibile, ma anche se la soluzione proposta potrebbe tradursi in un significativo incremento dei procedimenti che giungono a sentenza definitiva, ciò avverrebbe a spese di una maggiore rapidità del processo penale. In tutti i paesi del mondo, ad eccezione di Italia e Grecia, la prescrizione limita il lasso di tempo che può intercorrere tra un reato e la sua perseguibilità. In altre parole la prescrizione non agisce nel giudizio, essendo preminente l'interesse pubblico che si giunga a sentenza definitiva. Ciò ha importanti effetti sui tempi della giustizia e sulle strategie della difesa: se la prescrizione agisce anche nel giudizio non vi è penalista che non sia obbligato dalla deontologia professionale a sfruttare ogni possibilità procedurale per giungere al proscioglimento per intervenuta prescrizione del reato. Il ricorso a riti alternativi quali il patteggiamento viene così a limitarsi ai reati minori o ad imputati abbienti, introducendo nel processo penale una ulteriore distorsione lesiva del fondamentale principio dell'eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge. La scelta di sospendere la decorrenza della prescrizione tra le varie fasi del processo, pur incrementando il numero di procedimenti portati a compimento, non si tradurrebbe dunque in una velocizzazione dei tempi della giustizia, ma in un ulteriore aumento dei

processi pendenti. Appare dunque preferibile uniformarsi al modello vigente in tutti gli ordinamenti europei e nord-americani: prescrizione ricondotta al suo significato di limite temporale alla perseguibilità dei reati, e dunque più breve dell'attuale, ma che non agisce nel giudizio. L'obiezione che una simile ridefinizione dell'istituto non troverebbe il consenso di alcuni partiti (in particolare di Forza Italia e Ncd) può essere superata prevedendo che ai procedimenti già iniziati si continui ad applicare l'attuale regime in quanto più favorevole all'accusato, o almeno prevedendo che la prescrizione venga meno in caso di appello a condanne in primo grado, garantendo però tempi certi e brevi per il giudizio di secondo grado.

Quella che si annuncia come la migliore delle riforme del governo Renzi, si avvantaggerebbe ulteriormente se portasse a compimento anche la modifica della prescrizione, uniformandola all'istituto vigente in tutte le grandi democrazie, ed eliminando così lo scandalo di imputati che potendosi permettere costosi collegi di difesa riescono ad evitare, anche dopo numerose condanne in primo e secondo grado, la sentenza definitiva. Da istituto di garanzia la prescrizione è oramai divenuta in Italia uno scudo a protezione dei colpevoli ed una fonte di impunità. Dobbiamo augurarci che almeno i partiti di un governo che auspica di cambiare verso al nostro paese acconsentano a cambiare verso anche alla prescrizione accomunandoci così al resto del mondo.